

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1875

Fu risposto questo: dopo quindici o venti giorni si potrà provvedere sulla domanda.

Io certo non faccio sacramento che ciò sia vero, ma lo si afferma e si attesta da molti. Allora si rivolsero al signor Volpi-Manni, ed il signor Volpi-Manni, dopo una conferenza avuta in Roma con un cugino dei detenuti, il giorno 25 dicembre, vale a dire il giorno del Natale, si è recato in Frosinone, e dopo aver conferito col procuratore del Re, alle tre pomeridiane si convoca con tutta premura la Camera di Consiglio, e miracolosamente in quel giorno di festa furono scarcerati i due fratelli Floridi.

Signori, questo fatto è grave. Io non vengo qui a discutere se dovesse o no accordarsi la libertà provvisoria, dico solo, se la libertà provvisoria poteva accordarsi ai due fratelli Floridi, perchè non accordarla quando la chiedevano i due avvocati incaricati della difesa? Se non si poteva accordare, perchè concederla sotto la influenza del signor Volpi-Manni? Dopo un abboccamento tenuto in Roma? Dopo reciproche promesse? Tanto più ciò non doveva farsi per un sentimento di delicatezza, per un dovere troppo sentito, che doveva consigliare al Volpi-Manni di astenersi da influire in atti dell'autorità giudiziaria.

Ritenete, o signori, che, come risulta dal rapporto della Giunta, il signor Volpi-Manni è consigliere della Corte d'appello di Roma. Ora, sarebbe stato giusto, necessario anzi, che il signor Volpi-Manni si fosse tenuto estraneo assolutamente a qualunque ingerenza sulla libertà provvisoria dei fratelli Floridi. Invece il signor Volpi-Manni, consigliere della Corte d'appello di Roma si reca a Frosinone nel giorno 25, conferisce col procuratore regio, si convoca ad ora insolita la Camera di Consiglio e si ottiene lo scarceramento.

Io, signori, non vengo qui a garantire che questi fatti siano in tutta la estensione veri: però ritengo che meriti assolutamente di accertarli; e l'unico mezzo per riuscire a ciò è l'inchiesta. Ed io sono favorevole a quest'inchiesta, non solo nell'interesse del Martinelli, o, dirò meglio, nell'interesse dell'elezione, ma perchè la credo necessaria onde non possa nascere sospetto alcuno sulla magistratura, sulla quale, permettetemi la frase, neppure il sospetto deve pesare. Io la desidero per un'altra ragione, perchè non cada sospetto alcuno sopra il signor Volpi-Manni, vale a dire che il signor Volpi-Manni, consigliere della Corte d'appello di Roma, abbia potuto esercitare influenza alcuna su questa elezione a suo favore per vincere la lotta.

Sapete che ne avviene negando l'inchiesta? Avviene questo: voi date vita a tutti i sospetti, voi

date vita al malignare, voi autorizzate a ritenere che veramente queste influenze vi siano state; perchè, o signori, quando noi non vogliamo che si sollevi questa cortina, temiamo di scoprire un riprovevole dipinto.

Per queste brevissime osservazioni io prego la Camera, nell'interesse della libertà del voto, nell'interesse della indipendenza dell'elezione, onde ogni sospetto sia eliminato, perchè non si dia campo a ritenere che in questa elezione vi intinse il Governo col sotto-prefetto e con governative pressioni, o la magistratura coll'influenza del signor Volpi; io prego la Camera a volere, invece della convalidazione, stabilire che debba procedersi ad un'inchiesta sull'elezione del collegio di Anagni.

BACCELLI AUGUSTO. Qualora si trattasse dello scoprimento della verità, nessuno penso farebbe ostacolo a che venissero concessi quei mezzi istruttori che sono indirizzati a raggiungerlo, e fra' quali vi è anche l'inchiesta sia parlamentare, sia giudiziaria. Ma in merito di elezioni, quando i fatti sono ammessi ultroneamente dalla parte cui s'imputano, l'inchiesta diventa inutile. In tal caso l'istruzione cadrebbe non sul fatto, ma sulla ragione del fatto: ed allora la ricerca potrebbe avere questo scopo, vedere se i fatti sono tali che abbiano esercitato una influenza decisiva sulle elezioni. Ma i fatti che sono stati adottati dall'onorevole Parpaglia sono insussistenti, ovvero sono tali che escludono assolutamente l'inchiesta.

Egli ci dice anzitutto che per parte della Banca di Anagni furono esercitate pressioni sui suoi debitori.

Ebbene l'oppositore, così dicendo, va più in là di quello che si contiene nella protesta sulla quale si è pronunciata la Giunta. Perchè nella protesta di taluni elettori di Anagni si dice che il capo di quella Banca abbia esercitato pressioni morali facendo votare i suoi impiegati, ma non si dice che abbia adoperato il danaro per mezzo di pressione.

Ora noi abbiamo esibito un documento vidimato dal sindaco e da molti cittadini di Anagni, dal quale risulta che tutti gli impiegati della Banca di Anagni si riducono a tre, i quali non sono nemmeno iscritti nelle liste elettorali.

È vero, vi è uno che dice che scadendo a lui un effetto cambiario venne invitato a votare per il Volpi-Manni. Metto da parte la questione se questo sia un esercitare una pressione. In questo mondo chi su chi giù tutti alla nostra volta esercitiamo e subiamo delle influenze per benefizi o ricevuti o concessi.

La questione si riduce a vedere piuttosto se questo tale abbia votato per il Volpi. Ora questo stesso